

Stadi del post-mortem nelle Lettere dei Mahatma

ANTTI SAVINAINEN



Introduzione

Tra il 1880 e il 1884 i Maestri teosofici K.H. (Koot Hoomi) e M. (Morya) hanno inviato al giornalista inglese A.P. Sinnett le cosiddette *Lettere dei Mahatma* (contrassegnate in questo articolo con la sigla LM). Tali missive affrontavano insegnamenti fondamentali nella Teosofia, molti dei quali riguardanti gli stadi che la persona deceduta attraversa dopo il passaggio oltre il velo. Geoffrey Farthing (1909–2004) raccolse tali insegnamenti in un piccolo libro dal titolo *When We Die* [Quando moriamo] insieme ad alcune citazioni sul tema tratte dagli scritti di H.P. Blavatsky (1831–1891).

In questo articolo farò una comparazione tra gli stadi post-mortem come descritti nelle *Lettere dei Mahatma* con quelli di Pekka Ervast, il quale tenne molte conferenze sulla morte, una raccolta delle quali è pubblicata nel libro *From Death and Rebirth* [Dalla morte alla rinascita] (Marjanen et al., 2017). Egli riteneva le *Lettere dei Mahatma* autentiche e aveva una grandissima considerazione dei Maestri e di Blavatsky. Ciò nonostante, come vedremo, il suo resoconto degli stadi del post-mortem differisce per certi versi dai loro, assomiglia infatti a quello che si legge negli scritti di autori teosofici successivi.

Anche nella terminologia ci sono delle discrepanze tra le *Lettere dei Mahatma* e autori teosofici successivi, quali Annie Besant. La più importante tra queste: quello che nelle prime viene definito *corpo astrale*, nella letteratura teo-

sofica più tarda viene definito *corpo eterico*. Data tale differenza, queste fonti caratterizzano i principi dell'essere umano come segue (in ordine ascendente):

1. corpo fisico
2. corpo eterico (corpo astrale nelle *Lettere dei Mahatma*)
3. forza vitale (*prana*)
4. corpo astrale (*kama-rupa*)
5. manas (mente)
 - a. manas inferiore
 - b. manas superiore (corpo causale)
6. buddhi (veicolo dello Spirito)
7. atma (Spirito)

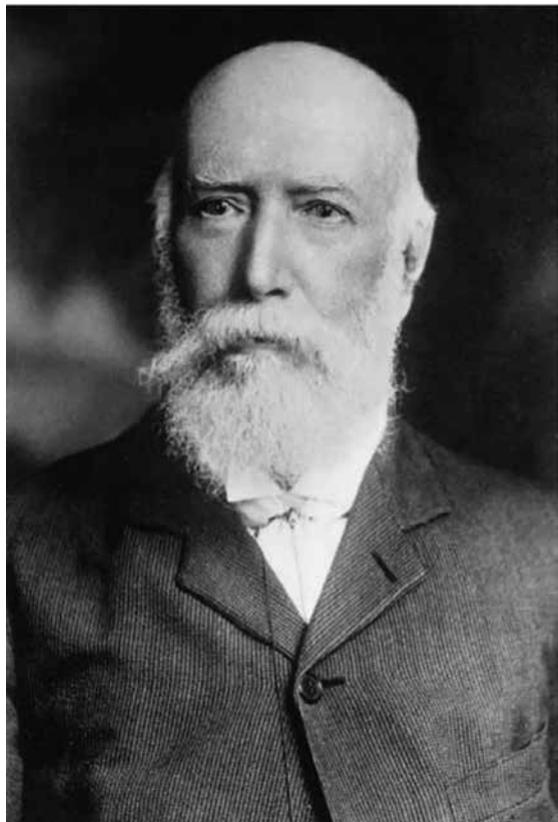
Atma, buddhi e manas superiore formano l'*individualità o Ego* (nella Teosofia più tarda definito Sé Superiore). Il manas inferiore, il corpo astrale, la forza vitale, l'eterico e il corpo fisico formano la *personalità* dell'essere umano. La reincarnazione riguarda l'individualità; la personalità non si reincarna (una possibile eccezione riguarda coloro che muoiono da bambini e che, in certi casi, potrebbero reincarnarsi velocemente, mantenendo anche la personalità).

Revisione della vita

La revisione della vita avviene all'inizio del processo di morte. Le *Lettere dei Mahatma* la descrivono in questo modo: "Nell'ultimo istante tutta la vita si riflette nella nostra memoria e, con un susseguirsi d'immagini e d'avvenimenti, emerge da tutti i cantucci e gli angoli dimenticati. Il cervello morente smuove il ricordo con un

forte impulso supremo e la memoria ricostruisce fedelmente ogni impressione affidata a essa durante il periodo d'attività del cervello ... Ma dall'ultima pulsazione, dall'ultimo battito del cuore all'istante in cui l'ultimo guizzo di calore animale lascia il corpo, il cervello pensa e l'Ego rivive tutta la propria vita in quei brevi secondi" (LM volume I, lettera n. 23B).

Ervast propone una descrizione simile ma più dettagliata. Inoltre tra le due fonti c'è una differenza temporale: le *Lettere dei Mahatma* parlano di pochi brevi secondi mentre Ervast consente, per la revisione della vita, un periodo un po' più lungo: "Pertanto una persona rivede la vita passata in tutti i suoi dettagli, sebbene questo accada molto velocemente. Ciò che è successo nella vita, attraverso le decadi, viene visto entro una mezz'ora come un film di ricordi, nei minimi dettagli, mentre la persona vede tutto dal di fuori ... semplicemente osserva la grande recita e la giudica oggettivamente chiamando ciascuna cosa – a seconda della sua qualità – buona o cattiva, crimine o merito, e così via. Essa rimane in una grande luce, per così dire" (Marjanen et al., 2017, 39-40).



Alfred Percy Sinnett (1840-1921).

Apparizioni e corpo eterico

Immediatamente dopo la morte il *mayavi-rupa*, che è una proiezione dei propri pensieri ma rivestita della materia del secondo principio (il corpo eterico), può manifestarsi a una persona cara o a un amico stretto ma non può parlare o comunicare, salvo che la persona defunta non sia un iniziato (Farthing, 2004, 59). Le *Lettere dei Mahatma* descrivono questo fenomeno così: "Il suo *Mayavi-rupa* spesso può essere proiettato oggettivamente, come nei casi d'apparizione dopo la morte, ma, a meno che non sia proiettato con la conoscenza (latente o potenziale) o grazie all'intensità del desiderio di vedere o d'apparire a qualcuno, che attraversa il cervello morente, l'apparizione sarà semplicemente automatica". (LM, vol. I, lettera n. 20C).

D'altro canto, secondo Ervast le persone passano qualche giorno cosce, nel corpo eterico, prima della transizione verso il mondo astrale

(*kama-loka* nelle *Lettere dei Mahatma*).

Talvolta la persona è in grado di comunicare con un proprio caro: "Essa rimane in questo corpo eterico circa tre giorni dopo la morte, talvolta un po' meno, talaltra un po' di più...

A molti è capitato di veder apparire il proprio amato padre o qualche parente, sorridente, per rassicurarli che tutto andava bene. E, se la persona ha una mente tranquilla ed è un po' sensibile, può conversare con il defunto" (Marjanen et al., 2017, 46-47).

Alcuni ricercatori scientifici suggeriscono che le apparizioni tendono a informare il percettore su un qualche momento critico o sulla morte stessa, mentre le apparizioni di persone morte da tanto tempo portano più spesso messaggi del loro stesso benessere o di speranza e incoraggiamento per i propri familiari (Nahm, 2011, 457).

Perdita della coscienza e transizione nel *kama-loka*

Dopo la revisione della vita, la personalità muore irreversibilmente (Farthing, 2004, 28). A ciò seguono immediatamente una perdita di coscienza e la successiva transizione nel *kama-loka*, il mondo delle emozioni e dei desideri: “Pertanto, quando l’uomo muore, la sua ‘Anima’ (quinto principio) diviene inconscia e perde ogni memoria, sia interiore sia esteriore...”

Ogni quadruplica entità appena disincarnata... perde tutti i ricordi, è mentalmente annichilita; essa dorme il suo sonno akasico nel *kama-loka*. Questo stato dura da qualche ora (raramente di meno) a giorni, settimane, mesi, talvolta anni (LM vol I, lettera 20C).

Come abbiamo visto, secondo Ervast la revisione della vita non è seguita da incoscienza ma da una breve esistenza nel regno eterico. Questa fase termina entro pochi giorni, quando la persona perde la propria coscienza per un giorno o due, prima di transitare verso quello che lo studioso chiama Ade, ovvero il mondo astrale (Marjanen et al., 2017, 47).

Le *Lettere dei Mahatma* non parlano della vita sul piano eterico. C’è un’altra differenza, rispetto a Ervast, riguardante il soggiorno in *kama-loka*. Per i Mahatma questo consiste di un “sonno akasico”, privo di coscienza, mentre, secondo lo studioso (e molti altri autori teosofici), è vita cosciente, spesa nella purificazione della personalità dalle impurità morali. È quello che talvolta viene chiamato purgatorio: “Nella prima fase di [questa vita in purgatorio] egli giudica tutto il male che ha dentro. Vede i propri errori e si distacca da quel male. Quando si stabilisce nell’Ade inizia a meditare sulla purificazione di se stesso. Rivive la sua esistenza, vede quella che è stata e la vive di nuovo. Si concentra sulle proprie debolezze. Questa non è meditazione. No, è vita reale, ma egli sperimenta molte cose allo stesso tempo” (Marjanen et al., 2017, 61).

Secondo Ervast la vita nel mondo astrale dura circa un terzo di quella spesa sulla terra, non “solo alcuni anni”, come affermato nelle *Lettere dei Mahatma*.

La lotta mortale e la gestazione

Secondo le *Lettere dei Mahatma* verso la fine del periodo in stato di incoscienza che si trascorre in *kama-loka* avviene la lotta mortale: tutto il bene della personalità viene setacciato e questo è seguito da un cosiddetto stato di gestazione, durante il quale gli aspetti positivi della personalità sono assimilati nel sesto principio, buddhi: “Quando l’uomo muore, il suo secondo e terzo principio [corpo eterico e prana] muoiono con lui: la triade inferiore scompare e il quarto, quinto, sesto e settimo principio formano il Quaternario che gli sopravvive... da lì in avanti si svolge una lotta ‘mortale’ fra la Dualità Superiore e quella Inferiore. Se vince quella Superiore, il sesto principio, avendo attratto a sé la quintessenza del *Bene* dal quinto [manas] – gli affetti più nobili, le aspirazioni buone (per quanto siano *terrene*) e le parti più spirituali della mente – segue il *fratello maggiore* divino (il settimo principio) nello stato di ‘Gestazione’; il quinto e quarto principio restano uniti come un *guscio vuoto*” (LM vol. I, lettera n. 16).

Secondo le *Lettere dei Mahatma* la persona normale è inconscia fino allo stato di gestazione, che porterà avanti la coscienza e la memoria tanto quanto una seconda revisione della vita: “Questo ricordo ritornerà lentamente e gradualmente verso la fine del periodo di gestazione (all’entità o all’Ego), ancora più lentamente ma molto più imperfettamente e incompletamente al guscio e completamente all’Ego al momento d’entrare nel Devachan. E poiché questo stato è determinato e provocato dalla sua vita trascorsa, l’Ego non vi cade a capofitto, ma vi sprofonda a poco a poco e per gradi naturali. All’apparire di questo stato inizia quella vita (o meglio, essa è vissuta ancora una volta dall’Ego), dal primo giorno in cui era cosciente fino all’ultimo” (vol. I, lettera 24b).

Questo passaggio è compatibile con la descrizione di Ervast del setacciare il bene dal male. Comunque egli non parla di questa fase come di un momento in cui si riguadagnano coscienza o memoria: “Egli affronterà una nuova morte, la seconda, e questa potrà essere de-

finita, come nelle parole di un Maestro del movimento teosofico, il giudizio finale. Quando ha compiuto il suo tempo nell’Ade, la persona è attirata in una grande corrente di forza, un vortice, un fuoco... in cui tutto ciò che di bello e buono c’è in lei verrà setacciato. E chi non ha in sé qualcosa di buono!” (Marjanen et al., 2017, 84-85).

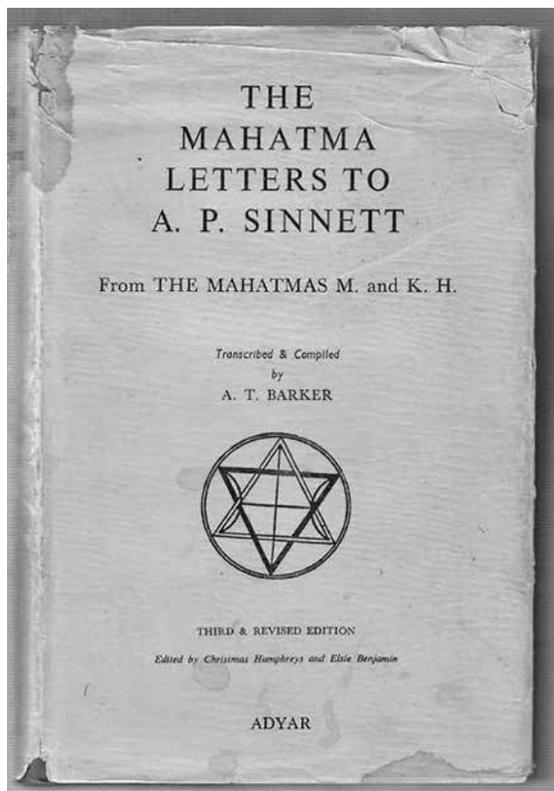
La vita nel Devachan

Sia secondo Ervast sia nelle *Lettere dei Mahatma* il successivo stadio di vita in un regno celeste, conosciuto come Devachan, è meraviglioso, sebbene soggettivo e simile a uno stato onirico: “L’Ego è completamente assorto nel godimento d’ogni effetto, preferenza e pensiero personale che aveva sulla terra, e raccoglie i frutti delle proprie azioni meritorie. Nessuna pena, nessun dolore, neppure l’ombra d’un dispiacere viene a oscurare il luminoso orizzonte della sua pura felicità: infatti è uno stato di ‘Maya’ costante ... Poiché sulla terra la percezione della personalità è solo un sogno evanescente, nel Devachan questo senso sarà sempre un sogno, ma cento volte più intenso” (LM vol. I, lettera n. 16).

“In paradiso un essere umano rivive la sua vita terrena ma senza le pene, le amarezze, le contraddizioni e le disarmonie. La rivive in modo tale che tutto il bene che ha desiderato, rimpianto, che ha considerato, provato, e per il quale ha lottato, si avvera mille volte tanto. Il miglior sé personale di un essere umano partecipa del paradiso. Egli è quel che era nei suoi momenti migliori sulla terra, quando amava, augurava il bene e faceva il bene” (Marjanen et al., 2017, 88).

La benedizione di questo stato paradisiaco non è eterna: finirà e inizierà il processo di una nuova reincarnazione. Il karma determinerà le condizioni per la nuova rinascita e le caratteristiche (skandha) della nuova personalità.

“Come avviene effettivamente nella vita sulla terra, nel Devachan c’è per l’Ego il primo palpito di vita psichica, il conseguimento della parte migliore, il graduale esaurimento della forza che passa nella semi-incoscienza, il graduale



oblio e letargo, l’oblio completo, e non la morte, ma la nascita: la nascita in un’altra personalità” (LM vol. I, lettera n. 25).

“Prima della nuova incarnazione l’Ego reincarnante vede un’anteprima della sua vita imminente” (Farthing, 2004, 49).

Ervast ha un insegnamento simile: la nuova vita terrena si presenta a noi. Vediamo cosa ci aspetta. Vediamo che dobbiamo scendere sulla terra e rivestirci di una nuova personalità. Vediamo le lezioni che dobbiamo imparare in questa nuova vita e ci inginocchiamo, in spirito, immensamente grati alla vita per la nuova opportunità di andare alla scuola [della vita] (Marjanen et al., 2017, 105)

Riflessione

Come abbiamo già visto, le *Lettere dei Mahatma* non fanno alcun cenno al periodo che passiamo nel veicolo eterico (ammesso che ci sia un tale stato). Questa comunque è solo una par-

te minima del post-mortem e i Maestri debbono aver avuto le loro ragioni per non divulgare tali informazioni.

Una discrepanza più sostanziosa tra le *Lettere dei Mahatma* e la Teosofia più tarda è che, secondo la prima, si presume che in *kama-loka* l'individuo ordinario deceduto sia inconscio. Secondo invece quest'ultima, nel mondo astrale la persona è assolutamente consapevole. La vita su quel piano può essere dolorosa, nella fase del purgatorio, ma relativamente felice nelle parti più elevate del piano astrale.

Le *Lettere dei Mahatma* contengono un'eccezione allo stato di incoscienza in *kama-loka*: coloro che sono morti prematuramente (a causa di incidenti o suicidi) possono mantenere la propria coscienza e memoria. Essi soggiornano in *kama-loka* per il tempo che era loro rimasto da vivere sulla terra.

Ervast propone un insegnamento simile, ma afferma che questo "periodo di attesa" viene trascorso nel mondo eterico, in stato di *kalma* (Marjanen et al., 2017, 48-54). D'altro canto, le *Lettere dei Mahatma* descrivono alcuni aspetti di questa vita in termini in qualche modo simili a Ervast.

Nelle *Lettere dei Mahatma* la divisione tra il sé inferiore e quello superiore ha luogo dopo la lotta mortale in *kama-loka*. Nella descrizione di Ervast essa di solito si verifica dopo la revisione della vita: "Al momento della morte avviene una divisione tra i due che sono stati compagni durante la vita fisica, dove dovevano essere insieme e avrebbero dovuto approfittare di questa opportunità per evolvere insieme, dato che avevano la luce. All'arrivo della morte la luce recede, il vero sé rimane nel suo mondo. Questo vero sé, che è una realtà spirituale, vive sempre la vita eterna nel suo stato celeste. Esso vive nell'immortalità, ma dopo la morte fisica è confinato entro se stesso" (Marjanen et al., 2017, 43).

Su questo punto nessun altro autore teosofico o antroposofico sembra pensarla come Ervast.

Vi sono dunque differenze significative tra le descrizioni degli stati post-mortem nelle *Lettere*

dei Mahatma ed Ervast (sebbene la maggior parte dei punti di vista forniti dallo studioso si possa trovare nella letteratura teosofica e antroposofica più tarda).

Farthing e molti altri teosofi considerano solo le *Lettere dei Mahatma* e le opere di Blavatsky come insegnamenti affidabili riguardo gli stadi del post-mortem (tanto quanto per la Teosofia in generale). Sono d'accordo con questa posizione dato che, da una prospettiva teosofica, i Maestri sono tali proprio perché conoscono i segreti della vita e della morte. Tuttavia potrebbe darsi che essi non abbiano rivelato – per una ragione o per l'altra – tutte le loro conoscenze sul post-mortem a Sinnett nelle loro lettere dei primi Anni '80 dell'Ottocento.

Fonti:

AA.VV., *Le Lettere dei Mahatma a A.P. Sinnett*, trascritte e compilate da A.T. Barker, Edizioni Teosofiche Italiane, Vicenza, 2010.

Farthing, G., *When We Die*, Varanasi, India, Pilgrims Publishing, (2004). Il libro è disponibile online al link https://www.theosophy.world/sites/default/files/ebooks/WhenWeDie_GFarthing.pdf.

Marjanen, J., Savinainen A., e Sorvali J., *From Death to Rebirth: Teachings of the Finnish Sage Pekka Ervast*. Literary Society of the Finnish Rosy Cross (2017). Il libro è disponibile online al link <https://www.theosophy.world/resource/ebooks/death-rebirth-pekka-ervast>. Il libro è disponibile anche in versione cartacea del 2022, pubblicata dalla Literary Society of the Finnish Rosy Cross e stampata da Books on Demand (BoD), Norderstedt, Germany. La versione audio è gratuitamente disponibile al link <https://youtu.be/9yE4QrLY9v4>.

Nahm, M., "Reflections on the Context of Near-Death Experiences", *Journal of Scientific Exploration*, 25, no. 3: 453-78 (2011).

Articolo pubblicato il 7 luglio 2023 nel *Theosophy Forward*, rivista teosofica indipendente online diretta da Jan Nicholas Kind.

Traduzione di Patrizia Moschin Calvi.